

La strage dei ragazzi



I mazzi di fiori e i bigliettini posti sul platano lungo la strada che da Gorgo al Monticano porta a Motta di Livenza. Lì la Bmw 420 guidata da Mikele Tatani è andata a schiantarsi sabato scorso verso mezzanotte: due ragazze sono morte e due ragazzi sono gravissimi

ODERZO, LA FAMIGLIA DI BARBARA

Mamma Gabriella: «Aiutate le otto famiglie distrutte»

«Io ho perso tutto, non accuso nessuno. Vicina a chi lotta per restare in vita La Bmw troppo potente? Poteva succedere anche con un'utilitaria»

ODERZO

Dopo l'avvio di una raccolta fondi, in cui lei è unica beneficiaria, per sostenere nelle spese per il funerale della figlia, Gabriella Stoccatto - mamma di Barbara Brotto che ha donato gli organi - rompe il silenzio sull'incidente di sabato notte a Gorgo al Monticano. Hanno perso la vita la sua unica figlia e la 19enne Eralda Spahillari.

I funerali di Barbara ed Eralda verranno celebrati non appena giungerà il nulla osta della magistratura.

Due ragazzi, Mikele Tatani e Daniel Castelli rischiano ancora la vita (Daniel è stato operato l'altro giorno a Mestre). Sono i fidanzati rispettivamente di "Era" e di Barbara.

L'APPELLO

«Chiedo a chi voleva bene a mia figlia di stare vicino non solo a noi, ma tutti i ragazzi coinvolti e ai loro genitori: questa tragedia ha distrutto non due, ma otto famiglie», spiega Gabriella Stoccatto, «Barbara era una ragazza solare, educata e particolarmente premurosa nei miei confronti. Era molto sensibile nei miei confronti. Con lei ho perso tutto».

È proprio per non gravare economicamente sulla madre, operaia in una cooperativa, ma anche dipendente di un ristorante di carni argentine a San Biagio di Callalta, che la ragazza aveva deciso di lasciare temporaneamente la scuola per operatrice socio-sanitaria, all'istituto Obici di Oderzo, e aveva trovato lavoro alla pizzeria Da Bepi a Motta di Livenza, chiu-



Barbara Brotto. A destra mamma Gabriella fotografata dalla figlia



vocato penalista del foro di Treviso Andrea Piccoli, che seguiranno tutto l'iter a cominciare dagli accertamenti tecnici che disporrà la Procura.

I FERITI

In un mare di dolore per la perdita della figlia, Gabriella Stoccatto augura con tutto il suo cuore ai due ragazzi - tra cui il "quasi genero", che stanno lottando tra la vita e la morte - «di farcela, e prego che il bilancio di questo dramma non diventi ancora più pesante. Oggi, nella realtà, tutte le auto possono raggiungere velocità elevate, ma nel "male" la Bmw, quantomeno, è una macchina più solida: se ci fosse stata un'utilitaria al suo posto a quest'ora con ogni probabilità staremmo piangendo non due, ma quattro giovani vite. Adesso», conclude, «chiedo riserbo e rispetto per il mio dolore, e invito tutti coloro che volevano bene a Barbara ad essere vicini non solo alla nostra, ma a tutte le otto famiglie che sono in qualche modo coinvolte e che soffrono per questa enorme tragedia».

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gorgo. Una perizia che parte con una certezza. Le due auto viaggiavano entrambe nella stessa direzione, verso Oderzo, e la Bmw, guidata da Mikele Tatani, 19 anni di Pravisdomini, stava superando la Polo condotta da Gezim Qerosi, 18 anni di Annone Veneto. I due giovani di origine albanese sono formalmente indagati per omicidio stradale. «Un atto dovuto», come precisa la procura.

Un'altra certezza da cui partiranno i consulenti di parte è quella del contatto tra le due auto. La Bmw era in fase di sorpasso, in un tratto delimitato da una riga continua di mezzzeria e dalli-

mite di 50 chilometri orari. Sulla parte sinistra della Polo ci sono degli strisci, lo specchietto è stato trovato sul luogo dell'incidente.

Intanto le forze dell'ordine hanno già in mano informalmente gli esiti dei test alcolomici. Se per Tatani l'esito è importante, quello di Qerosi sarebbe quasi influente a livello d'indagine proprio perché il giovane è stato rintracciato dai militari della tenenza di Oderzo e della stazione di Motta soltanto qualche ora dopo l'incidente. Tutti coloro che conoscono i due ragazzi tendono a escludere la possibilità che viaggiassero sotto effetto di sostanze proibite. —

sa per lutto il giorno della disgrazia.

«Voleva mettere da parte dei soldi», racconta mamma Gabriella, «per ottenere la patente con l'ingresso alla maggiore età; e pensava di riprendere in un secondo tempo gli studi. La scuola e le amicizie le mancavano tanto, anche perché era brava, le piaceva scrivere, soprattutto lettere che mandava a me e agli zii, e aveva una passione forte per il disegno».

«Il suo sogno nel cassetto», prosegue la signora Gabriella, «era quello di diventare, un giorno, una tatuatrice». La madre della

giovane vittima ci tiene anche a sottolineare come, con un estremo atto di generosità, la figlia di nemmeno 18 anni abbia donato gli organi.

L'INCIDENTE

La donna non si sbilancia sulla dinamica e sulle responsabilità dell'incidente che, oltre alla Bmw su cui era trasportata la figlia schiantatasi contro il platano, vede coinvolta anche la Volkswagen Polo dove viaggiavano altri quattro amici.

La donna per essere assistita si è affidata a **Studio3A-Valore** spa e all'av-

PONTE DI PIAVE

Tenta di rapinare un cliente al bar Machita e un anziano al parco, denunciato 37enne

PONTE DI PIAVE

Ha scatenato il panico in centro a Ponte di Piave, quando in più battute ha cercato di rapinare due anziani al parco e un cliente del bar Machita in due giorni. I carabinieri lo hanno individuato poco dopo l'ultimo episodio e lo hanno denunciato per le tentate rapine.

Il primo colpo risale a lu-



I controlli dei carabinieri nel parco

nedì, quando l'uomo, un 37enne residente a Ponte di Piave, ha minacciato pesantemente un passante in via Roma, per poi rubargli un pacchetto di sigarette. Ma successivamente è tornato in azione, questa volta armato.

Martedì si è presentato nei giardini di via Roma, davanti al municipio, e ha iniziato a chiedere denaro ai passanti, spaventandoli.

Era armato, in questa circostanza, di un coltello da cucina. Poi si è spostato nel vicino bar Machita. Qui ha minacciato, in particolare, un cliente del locale che si trovava in piazza Marco Polo. Non contento evidentemente del bottino - avrebbe infatti racimolato appena pochi spiccioli - ha riservato lo stesso trattamento ad un pensionato che stava tranquillamente passeggiando nel parco pubblico, quando si è trovato a tu per tu con il balordo. In zona si è scatenato il panico. A quel punto è partita la chiamata ai carabinieri, la cui stazione dista poche centinaia di metri dal luogo dei fatti. Se la prima segnalazione non aveva portato ad individuare l'au-

tore del furto, in questo caso i militari dell'Arma ci hanno impiegato invece poco a rintracciare l'uomo.

Il trentasettenne, con alcuni precedenti di polizia, aveva ancora con sé il coltello utilizzato nelle rapine tentate poco prima. Una volta recuperata, l'arma è stata dunque sequestrata dalle forze dell'ordine. Non essendo però stato colto in flagranza di reato, i carabinieri non l'hanno potuto arrestare. Il 37enne, già noto in zona per alcuni precedenti, è stato dunque denunciato per tentata rapina continuata e aggravata. Ora per lui si aprirà un procedimento penale. —

FEDERICO CIPOLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA